

## Pendolari della periferia



foto di Tonino Mosconi

**La scelta di condivisione delle situazioni marginali incontra discontinuo entusiasmo nei Frati Minori**

### L'indirizzo della bolla

Nella bolla di canonizzazione di Francesco, la *Mira circa nos*, Gregorio IX offriva una rilettura globale dell'esperienza cristiana del Santo di Assisi, fornendo in tal modo - ed era proprio questo il suo obiettivo principale - ai Frati Minori un chiaro e autorevole indirizzo circa la loro missione ecclesiale. Non era però la *vita evangelii*, la testimonianza silenziosa e priva di tutto, espropriata di ogni attesa nei riguardi degli altri, a costituire l'elemento qualificante della scelta di Francesco, ma la sua predicazione: pur fatta di semplicità, essa aveva il potere di risanare e fecondare. Sull'incontro con i poveri e i lebbrosi neppure una parola.

In tal modo, Gregorio IX sanciva la vittoria definitiva del modello pastorale: negli anni Trenta del Duecento, i frati diventeranno sempre più protagonisti

nella vita ecclesiale e sociale; dopo la caduta di Elia (1239), il numero dei sacerdoti divenne nettamente prevalente nell'Ordine, caratterizzando fortemente l'azione dei Frati Minori (si pensi che nelle prime costituzioni si limita l'accesso dei frati laici nell'Ordine). Ma se un prete dice messa, confessa, insegna, si inserisce attivamente nella vita politica della città, ben difficilmente lo si trova in un lebbrosario o in un ospedale a curare gli infermi. Piuttosto, saranno i frati laici a tener fede (almeno in alcuni casi) alla primitiva memoria dell'Ordine.

Quell'autentica miniera che è la *Cronica* di frate Salimbene da Parma - il quale, peraltro, si mostra non certo tenero nei confronti dei frati laici - ci riferisce una notizia importante allorché fa notare come, tra i loro difetti, vi sia anche quello di dimorare (soprattutto durante il generalato di frate Elia:

1232-1239), "da soli negli ospedali, cioè senza un frate come compagno.

Questo - egli asserisce - io vidi a Siena, quando frate Martino ispano, un frate laico vecchierello e piccolo di statura, era a servizio degli infermi negli ospedali e tutto il giorno, quando voleva, se ne andava solitario per la città, vale a dire senza che alcun frate lo accompagnasse".

Progressivamente, però, il numero dei frati laici decrebbe e la gran parte delle energie dell'Ordine furono impiegate in ambito liturgico-pastorale: i frati divennero predicatori, confessori, evangelizzatori.

Contribuirono al rinnovamento della Chiesa e della vita civile, crearono opere di grande spessore sociale come i Monti di Pietà e i Monti Frumentari. La condivisione di vita con i più poveri e l'apostolato verso gli ultimi, tuttavia, si trasformarono pian piano in un pallido ricordo, lontano dalla realtà ordinaria della vita francescana.

Anzitutto, gli Spirituali, che tanto si batterono per un ritorno alla povertà delle origini, alla luce delle fonti, mostrarono in realtà scarsa attenzione verso questa problematica: la loro fu essenzialmente una proposta ascetica, in cui aveva una gran parte la dimensione eremitica. Ubertino e lo stesso Clareno ribadirono con forza il valore del *Testamento* di Francesco; mai, però, nei loro scritti, valorizzarono il passaggio in cui Francesco parlava della misericordia da lui fatta con i lebbrosi.

Una sola volta - e di sfuggita (tre parole in tutto) - offrendo un ritratto ideale della vita francescana, il Clareno afferma nel suo *Commento alla Regola* che i frati spontaneamente servono ai lebbrosi (*spontaneae leprosis serviunt*).

### Croniche di carità

Bartolomeo da Pisa nella sua opera più famosa, *Della conformità della vita del beato Francesco alla vita del Signore Gesù*, parla di fra Gonsalvo Santii (morto nel 1361), il quale, ladrone e omicida, convertitosi e fattosi frate, fu talmente umile che "serviva ai lebbrosi, lavando le loro piaghe e bevendo poi di quell'acqua" di cui si era servito per compiere la sua opera di carità (cosa che sappiamo faceva anche Angela da Foligno): eppure, leggendo la sua vita nella *Cronaca dei 24 Generali* non si trova alcun accenno a questo fatto.

Dunque, ben altro era il modello di vita francescana che all'autore premeva trasmettere ai lettori.

La *Franceschina*, un testo della seconda metà del Quattrocento, opera dell'Osservante fra Giacomo Oddi, appare senza dubbio - sotto tale aspetto - esemplare. L'Oddi tratta delle virtù vissute da singoli frati, a partire da Francesco e dai suoi compagni per giungere fino agli Osservanti: quando parla dell'umiltà, egli dedica ampio spazio al rapporto di Francesco con i lebbrosi; tuttavia - fatta eccezione per il caso di frate Gonsalvo, peraltro mutuato dalle *Conformità* del Pisano - si cercherebbero invano altri esempi di frati a servizio di quei malati. Altro dato significativo: parlando della carità, l'Oddi cita molti casi di frati dediti alle cure dei malati; tuttavia, questi infermi sono quasi sempre dei frati, non povera gente bisognosa: l'unica volta in cui l'Oddi accenna ad un rapporto diretto di un frate con un lebbroso è quando riferisce di fra Bentivoglio da San Severino, morto nel 1288.

Questa bellissima figura, nota attraverso i *Fioretti*, appare nel complesso fuori dell'ordinario: una volta, frate Benti-

voglio, dimorando "a Trave Bonanti [oggi Ponte La Trava, a sud di Camerino, sulla strada verso Foligno], solo a guardare e a servire un lebbroso, essendogli in comandamento dal prelado di partirsi indi e andare a un altro luogo, il quale era di lungi quindici miglia, non volendo abbandonare quel lebbroso, con grande fervore di carità si lo prese e puoselosi in sulla ispalla e portollo dall'aurora insino al levare del sole per tutta quella via delle quindici miglia infino al detto luogo" (FF 1878). La quotidianità, però, doveva essere ben altra; lebbra e peste favorivano piuttosto la fuga, per timore del contagio. In questo panorama, l'attenzione prestata agli appestati nelle prime *Costituzioni* cappuccine rappresenta indubbiamente un'inversione di tendenza e, forse, costituisce uno dei segni più eloquenti dello spirito del nascente Ordine, desideroso di attuare un vero e proprio ritorno a Francesco. ■